



Imparare la sapienza: la sfida educativa per trasmettere la fede

LECTIO DIVINA NEL LIBRO DEL SIRACIDE

COLLABORAZIONE PASTORALE DI CODROIPO, 17 NOVEMBRE 2020

INVOCAZIONE

Signore, noi ti ringraziamo
perché ci hai riuniti alla tua presenza
per farci ascoltare la tua Parola:
in essa tu ci riveli il tuo amore
e ci fai conoscere la tua volontà.
Fa' tacere in noi ogni altra voce
che non sia la tua
e affinché non troviamo condanna nella tua Parola,
letta ma non accolta,
meditata ma non amata,

pregata ma non custodita,
contemplata ma non realizzata,
manda il tuo Spirito santo
ad aprire le nostre menti e a guarire i nostri cuori.
Solo così il nostro incontro con la tua Parola
sarà rinnovamento dell'alleanza
nella comunione con te e il Figlio
e lo Spirito santo,
Dio benedetto nei secoli dei secoli. Amen.

Monastero di Bose

DAL LIBRO DEL SIRACIDE (SIR 6,18-37; 3,17-29)

6. LA RICERCA DELLA SAPIENZA

- ¹⁸Figlio, **sin dalla giovinezza ricerca l'istruzione e fino alla vecchiaia troverai la sapienza.**
¹⁹Accòstati ad essa come uno che ara e che semina, e resta in attesa dei suoi buoni frutti; faticherai un po' per coltivarla, ma presto mangerai dei suoi prodotti.
²⁰Quanto è difficile per lo stolto la sapienza! L'insensato non vi si applica;
²¹per lui peserà come una pietra di prova e non tarderà a gettarla via.
²²La sapienza infatti è come dice il suo nome e non si manifesta a molti.
²³**Ascolta, figlio, e accetta il mio pensiero, e non rifiutare il mio consiglio.**
²⁴Introduci i tuoi piedi nei suoi ceppi, il tuo collo nella sua catena.
²⁵Piega la tua spalla e portala, non infastidirti dei suoi legami.
²⁶Avvicinati ad essa con tutta l'anima e con tutta la tua forza osserva le sue vie.
²⁷Segui le sue orme, ricercala e ti si manifesterà, e quando l'hai raggiunta, non lasciarla.
²⁸Alla fine in essa troverai riposo ed essa si cambierà per te in gioia.
²⁹I suoi ceppi saranno per te una protezione potente e le sue catene una veste di gloria.
³⁰Un ornamento d'oro ha su di sé e i suoi legami sono fili di porpora.
³¹Te ne rivestirai come di una splendida veste, te ne cingerai come di una corona magnifica.

³²**Figlio, se lo vuoi, diventerai saggio,**

se ci metti l'anima, sarai esperto in tutto.

- ³³Se ti è caro ascoltare, imparerai, se porgerai l'orecchio, sarai saggio.
³⁴Frequenta le riunioni degli anziani, e se qualcuno è saggio, unisciti a lui.
³⁵Ascolta volentieri ogni discorso su Dio e le massime sagge non ti sfuggano.
³⁶Se vedi una persona saggia, va' di buon mattino da lei, il tuo piede logori i gradini della sua porta.
³⁷Rifletti sui precetti del Signore, medita sempre sui suoi comandamenti; egli renderà saldo il tuo cuore, e la sapienza che desideri ti sarà data.

3. L'UMILTÀ

- ¹⁷Figlio, compi le tue opere con mitezza, e sarai amato più di un uomo generoso.
¹⁸Quanto più sei grande, tanto più fatti umile, e troverai grazia davanti al Signore.
¹⁹Molti sono gli uomini orgogliosi e superbi, ma ai miti Dio rivela i suoi segreti.
²⁰Perché grande è la potenza del Signore, e dagli umili egli è glorificato.
²¹Non cercare cose troppo difficili per te e non scrutare cose troppo grandi per te.
²²Le cose che ti sono comandate, queste considera: non hai bisogno di quelle nascoste.
²³Non affaticarti in opere superflue, ti è stato mostrato infatti più di quanto possa comprendere la mente umana.
²⁴La presunzione ha fatto smarrire molti

e le cattive illusioni hanno fuorviato i loro pensieri.

²⁵Se non hai le pupille, tu manchi di luce;
se ti manca la scienza, non dare consigli.

L'ORGOGGIO

²⁶Un cuore ostinato alla fine cadrà nel male,
chi ama il pericolo in esso si perderà.

²⁷Un cuore ostinato sarà oppresso da affanni,

il peccatore aggiungerà peccato a peccato.

²⁸Per la misera condizione del superbo non c'è rimedio,
perché in lui è radicata la pianta del male.

²⁹Il cuore sapiente medita le parabole,
un orecchio attento è quanto desidera il saggio.

COMMENTO ¹

1. IL CONTESTO

Il libro del Siracide è stato scritto per istruire. Istruire nel senso più forte del termine: **edificare, formare, creare una coscienza e darle forza, struttura, orientamento e fermezza.**

Al centro dell'attenzione dell'autore - ispirato dallo Spirito Santo - **c'è la sfida educativa.** Il sapiente è ricco di scienza ed esperienza, di fede e di virtù provate dalla vita: ma come potranno quest'uomo, questa donna, questa generazione di anziani, trasmettere ai figli la sapienza che hanno conosciuto e amato, di cui hanno vissuto e della quale hanno sperimentato la ricchezza?

La sfida educativa è attuale in ogni epoca. Oggi gli adulti sono alle prese con la stessa preoccupazione (e passione) del Siracide: cosa dobbiamo insegnare ai nostri figli e nipoti? E come trasmettere loro ciò in cui crediamo e speriamo e i valori che guidano il nostro agire?

Forse mai come oggi abbiamo a che fare con **una generazione di giovani che "nascono imparati"**: sono loro a possedere più degli adulti le nuove competenze nel mondo di Internet e dei social; sono loro a imparare le lingue, a girare il mondo, a prepararsi per (e spesso a sognare di) studiare e lavorare all'estero.

I giovani sono gli abitanti del mondo globale e condividono gusti, arte, moda e tendenze con tutti i giovani del pianeta. Più che mai **si tratta di una generazione che accetta di imparare quasi solo dai propri coetanei**: gli *influencer*, i protagonisti dei *talent* in televisione, i ragazzi e le ragazze di successo.

Le agenzie educative in genere sono in crisi.

Fino a un paio di generazioni fa l'educazione avveniva per trasmissione da chi era più anziano a chi era più giovane, dal docente al discente. Oggi non è più così.

Cosa ci dice il Siracide a proposito di tutte queste novità?

2. IL MESSAGGIO

A. Invito ad accettare l'istruzione (6,18-22)

«Figlio.» La proposta educativa del *Siracide* comincia con **un invito carico di affetto**: tutto quanto l'autore porrà alla nostra attenzione su questo tema sarà mosso dall'affetto, dall'amore.

Il giovane cui ci rivolgiamo - ma anche un nostro coetaneo che invitiamo a riflettere - potrà anche rifiutare il nostro appello, ma **non dovrà mai dubitare del nostro affetto.** E se lo farà, noi resteremo fermi nel nostro amore e sarà lui, quando sarà tempo, a cogliere l'intenzione profonda della nostra parola.

Ed ecco la proposta: *«Sin dalla giovinezza ricerca l'istruzione e fino alla vecchiaia troverai la sapienza.»* Interessante: **il Siracide non rivolge subito al figlio dei consigli**, non dice: *«Figlio, dammi retta, fai così e così...»*. **L'autore sapiente, istruito dalla Parola di Dio, indica al giovane un compito che lui solo può svolgere.** *«Ricerca l'istruzione... e troverai la sapienza.»*

Nessuno può sostituire l'altro, per quanto inesperto, nella sua ricerca della verità. E si tratta di una sfida che ci accompagna per l'intero arco dell'esistenza.

¹ Nel nostro itinerario seguiremo liberamente, con integrazioni, il commento biblico realizzato dalla *Commissione per i Gruppi di Ascolto della Parola* dell'Arcidiocesi di Milano.

● **Primo passo:** il vero sapiente ammette di aver impiegato **tutta la vita per imparare le cose più importanti:** anni di esperienze, di sbagli e riprese, anni di scoperte e tanta preghiera.

● **Secondo passo,** secondo insegnamento: **la sapienza non è una serie di formule** che si possono leggere su un libro o esporre in un solo discorso. La sapienza **va coltivata:** «*Accostati ad essa come uno che ara e che semina, e resta in attesa dei suoi buoni frutti*» (v. 19).

Il saggio non pretende risultati immediati. Non dice al giovane: «*Cosa ci vuole? Impara e cammina come si deve*». Piuttosto, **assicura al giovane che cercare la sapienza è coltivare il proprio orto con cura e pazienza:** non ne vedrà subito i frutti.

A un ragazzo che chiede: «Perché faticare?», diremo che in questo genere di impegno c'è un frutto grande, che maturerà col tempo.

L'invito del saggio smaschera ogni povertà del cuore: lo stolto si ribella e considera la sapienza un peso, appena possibile se ne libera (vien da pensare alla prima reazione di Pinocchio nei confronti della scuola...).

● Eppure, questo, per il maestro è il **terzo passo: non dimenticare che il giovane fa fatica,** non è come te, non ha ancora vissuto le tue esperienze e non ha le tue conoscenze. **Ai tuoi occhi appare "stolto", in realtà è soltanto giovane!**

E tu, perderai la pazienza o continuerai a sostenerlo e amarlo?

B. La fatica del giovane - e di ogni uomo che cerca la verità va compresa, incoraggiata e motivata perché porterà il suo frutto (6,23-31)

Anche di fronte alla resistenza, alla pigrizia, perfino alla stoltezza del giovane, **il vero saggio ripete con fiducia e pazienza il suo invito:** «*Ascolta, figlio, e accetta il mio pensiero...*» (v. 23).

Egli conosce la fatica del giovane. Capisce che tante occasioni lo distraggono, comprende che ci sono proposte che al momento gli sembrano più interessanti. **Sa che la verità** - che si esprime nei giusti valori, nelle scelte migliori - **appare ai suoi occhi in una luce diversa.** Dunque, procede con **costanza e realismo, senza cedere a bugie:** «*Introduci i tuoi piedi nei suoi ceppi, il tuo collo nella sua catena*» (v. 24).

Senza fatica non si ottiene nulla: questo il messaggio. E d'altra parte: «*Alla fine in essa troverai riposo ed essa si cambierà per te in gioia*» (v. 28). So che ora ti è difficile, e lo capisco, è stato così anche per me. Ma poi ho raccolto soddisfazioni.

Dunque, il buon educatore non prospetta la fatica per la fatica (quasi che fosse un valore in sé...); sa invece motivarla con la **promessa di un guadagno** di cui lui stesso è stato sorpreso testimone, nella sua avventura di crescita umana.

Al giovane che dica: «*Perché dovrei studiare? Perché impegnarmi?*», **la risposta della sapienza non è:** «*Perché è così che si fa!*», **ma:** «*È faticoso, lo so, ma apre a gioia profonda, ad ampiezza di grazia e gratitudine, lo sento di essere cresciuto nella mia umanità, seguendo il sentiero della sapienza, e sono grato della ricchezza interiore che riconosco di averne ricevuto. Auguro anche a te di scoprire quanto fecondo sia questo cammino. E una ricchezza che non si accoglie senza impegno, ma è un impegno che vale la pena affrontare*».

L'immagine della sapienza come di ornamento d'oro, veste di splendore, magnifica corona, suggerisce il **riconoscimento sociale tributato al sapiente. Chi veste la sapienza è riconosciuto ricco e suscita fiducia. Ha l'autorità del re,** di colui che è signore di se stesso e schiavo di nessuno. **Ha il carisma del nobile cuore** e le vesti preziose ne esprimono la **qualità umana.**

Questo sottolinea il Siracide. Che l'esperienza mostri che non sempre avviene questo è solo il segno che il mondo spesso va dove non dovrebbe andare.

C. Se abbiamo davvero qualcosa da insegnare, diremo: «Ascolta, osserva, impara...» (6,32-37)

Il saggio, l'educatore, il genitore, il vero amico, riprende per la terza volta il suo invito: «*Figlio, se lo vuoi, diventerai saggio*» (v. 32).

È **un appello alla libertà**. Non si tratta, infatti, solo di istruire la mente, ma di stimolare la crescita della persona in tutte le sue dimensioni ("se ci metti l'anima...").

E qual è il metodo che il sapiente, il vero adulto, suggerisce al giovane discepolo? Si riassume in tre parole: ascolto, osservazione, riflessione.

Ascolto: «Se ti è caro ascoltare [...], se porgerai l'orecchio». Bellissimo il v. 35: «Ascolta volentieri ogni discorso su Dio e le massime sagge non ti sfuggano».

Osservazione: «Se vedi una persona saggia, va' di buon mattino da lei» (v. 36). E quindi: **riconosci una persona saggia, quando ne incontri una, e non fartela scappare!**

Riflessione: «Rifletti sui precetti del Signore, medita sempre sui suoi comandamenti; egli renderà saldo il tuo cuore, e la sapienza che desideri ti sarà data» (v. 37).

A proposito del terzo atteggiamento: **i «precetti» del Signore, i «suoi comandamenti» non sono soltanto "i dieci comandamenti" o le regole morali che ne derivano**. Non si tratta solo di imparare regole e di sottomettersi a esse. Si tratta invece di **entrare in questa visione delle cose: nella legge è all'opera il bene che Dio nutre per noi**, e il bene che noi, a nostra volta, possiamo portare nel mondo.

Ecco perché i "comandamenti" non sono presenti nella Bibbia in pagine isolate dal contesto, ma sorgono entro un racconto di salvezza e vita, di peccato e perdono, di alleanza e promessa. Questo va ascoltato, meditato e gustato. Lo sa bene chi arriva a leggere la consegna della legge sul Sinai (cfr. Es 19) dopo aver letto del dono della libertà e del nutrimento che Dio ha garantito al suo popolo nel deserto.

Noi stessi, del resto, abbiamo imparato le vie del bene non quando le abbiamo "mandate a memoria", ma perché tutta la nostra vita ce le ha insegnate, errori compresi. E, in qualche modo, il motivo per cui la Bibbia è un testo così lungo e complesso.

D. Prima conquista: mitezza e umiltà (3,17-24)

Dal capitolo 3 traiamo una prima **indicazione sulla fisionomia dell'uomo** che lo sforzo educativo del Siracide - ispirato dalla sapienza - **vuole plasmare**. Il consiglio - che, come abbiamo visto, deve essere dato a parole, ma soprattutto con l'esempio - è relativo alla **mitezza e all'umiltà**.

Sono, nella visione del Siracide, le virtù che stanno alla base di ogni altra.

Gesù, il Maestro, incarna questa visione con l'autorevolezza di parole ed esempio vissuto: «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero» (Mt 11,28-30).

Il Messia si dice «mite e umile di cuore». E la descrizione dell'uomo perfetto, pieno nella sua umanità.

Chi è mite e umile (cioè ha una visione realistica di se stesso) **evita l'orgoglio, il giudizio ostile** che colpisce gli altri, **le eccessive pretese** che lasciano sempre insoddisfatti, **il rischio inutile di imprese troppo grandi**

C'è sintonia evidente tra questi aspetti dell'insegnamento di Gesù e del Siracide. Gesù si offre come consolazione per tutti, come maestro vero, perché si presenta come uomo giusto, sincero, ben radicato nella vita. **Nessun'altra virtù** (conoscenza, giustizia, forza, fedeltà) **è possibile, se non è alimentata da mitezza e umiltà**.

E. Seconda conquista: diventare sapienti con tutto se stessi (3,25-29)

«Un cuore ostinato... il cuore sapiente...» (vv. 26.27.29). «Se non hai le pupille...» (v. 25), «un orecchio attento...» (v. 29).

L'educatore sapiente sa rivolgersi a tutta quanta la persona: al cuore, anzitutto, ma anche agli occhi e alle orecchie.

Al cuore afferiscono le verità più profonde e complessive. Quelle che riguardano, coinvolgono e maturano gli orientamenti, le decisioni e il modo di sentire.

Il riferimento proverbiale alle pupille suggerisce che a educare davvero è la conoscenza sperimentale - un tratto tipico della visione biblica della sapienza. **E orecchie disponibili all'ascolto della Parola**, offerta da un saggio istruito da essa, portano a varcare la soglia del cuore di Dio.

F. Gesù e i suoi leggono il Siracide

Gesù educatore?

Sì: e non solo dei suoi discepoli, ma di **tutti coloro che si accostano a lui con desiderio di conoscere la via per una vita di qualità e verità e per la salvezza eterna.** Nella sua opera educativa egli **non abbandona la via della legge** di Dio rivelata nelle antiche Scritture, ma la **compie, rivelandone il cuore e la forza d'amore:**

Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli. (Mt 5,17-19)

Ma chi è per Gesù il vero maestro? È il Padre, dal quale Gesù per primo ha ricevuto ogni cosa e che è la fonte della legge antica e del suo compimento in Cristo:

In quella stessa ora Gesù esultò di gioia nello Spirito Santo e disse: «Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo». E, rivolto ai discepoli, in disparte, disse: «Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete, lo vi dico che molti profeti e re hanno voluto vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono».

Ed ecco, un dottore della Legge si alzò per metterlo alla prova e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». Costui rispose: "Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso". Gli disse: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai». (Lc 10,21-28)

Gesù educatore non pone alcuna rigida differenza tra "Antico" e "Nuovo Testamento"!

Ed ecco infine, il ritratto del cuore del vero educatore:

Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero. (Mt 11,28-30)

INTERROGHIAMOCI ...

1. DI FRONTE A DIO

In tutto ciò che abbiamo ascoltato e compreso respira un dinamismo profondo e incoraggiante: **Dio stesso è il grande educatore dell'umanità, l'educatore di ciascuno di noi e di tutto il suo popolo.**

Dio educa i suoi figli perché **il servizio dell'educazione è il fondamentale atto d'amore.**

Dio educa: ci conosce, ci comprende, rispetta la nostra libertà. Ha pazienza di fronte ai nostri ritardi, **ripete le cose importanti, crea occasioni di verità. Ci fa incontrare persone e situazioni** da cui possiamo imparare, ci corregge e ci perdona, ci mostra quanto è bella la vita dell'uomo sapiente.

L'impegno e lo stile educativo di Dio sono la manifestazione più profonda della sua misericordia (che, lo ricordiamo, non è una virtù passiva, ma è lo sforzo costante con cui il Padre cerca in ogni momento di riportare a casa i suoi figli dispersi su strade di morte).

Ripenso all'immagine di Dio come educatore attento e generoso.

Che cosa dice, questa immagine, al mio modo di essere educatore delle giovani generazioni, dei miei figli? Gesù, maestro e salvatore, si dichiara «mite e umile di cuore».
L'impegno educativo nei confronti dei giovani è motivo di ansia, di passione, di gioia?
Ho fiducia nel fatto che non dipende tutto e solo da me?

2. DI FRONTE AL MONDO

Il Siracide ci ha offerto una bella scuola per educatori. Siamo sfidati da queste parole, ma anche istruiti, guidati, consolati e motivati: educare e testimoniare è un impegno bello, appassionante, che dà senso alla vita.

L'educatore secondo la sapienza è una creatura mite e umile di cuore. Non ha soltanto "valori" da insegnare; è una persona di valore. Quando pensiamo a chi è stato un vero educatore nella nostra vita, ne riconosciamo la qualità, ne intuiamo la profondità. E una persona impegnata a integrare le sue parti. È plasmata dalla Parola, dalla fede altrui, dal cammino della Chiesa, dalla sua stessa vita.

Un apologo dei padri del deserto:

Tre giovani monaci facevano regolarmente visita a un anziano monaco, di cui riconoscevano la sapienza. Due di loro gli ponevano ogni volta domande impegnative sui grandi temi dello Spirito, il terzo restava sempre in silenzio. A conclusione di una di queste visite l'anziano rivolse a quest'ultimo la parola: «I tuoi compagni pongono sempre domande, tu invece rimani sempre silenzioso. Per quale motivo?». Il giovane lo guardò e mormorò: «Padre, a me basta guardarti».

Il modello dell'educatore secondo la sapienza è Gesù stesso: siamo perciò invitati a **insistere nella contemplazione amorevole della sua persona**, nell'ascolto della sua **Parola**, nell'**imitazione** del suo amore incondizionato.

Ripenso alle persone di valore che mi hanno educato...

Guardo a me come educatore: sono mosso dalla passione o dalla frustrazione ("Io i giovani di oggi non li capisco")?

E io mi sento una persona "di valore"?

In cosa capisco di dover ancora essere educato?

Cosa significa, per me, essere mite e umile?

PREGHIERA

Tu che sei al di sopra di noi,
tu che sei uno di noi,
tu che sei anche in noi,
possano tutti vedere te anche in me,
possa io preparare la strada per te,
possa io rendere grazie per tutto ciò che mi accade.
Possa io non scordare in ciò i bisogni altrui.
Tienimi nel tuo amore
così come vuoi che tutti dimorino nel mio.
Possa tutto in questo mio essere volgersi a tua gloria

e possa io non disperare mai.
Poiché io sono sotto la tua mano,
e in te è ogni forza e bontà.
Dammi puri sensi, per vederti...
Dammi umili sensi, per udirti...
Dammi sensi d'amore, per servirti...
Dammi sensi di fede, per dimorare in te.

DAG HAMMARSKJÖLD

Diplomatico, economista, scrittore svedese e segretario generale dell'ONU

Il prossimo appuntamento:

MARTEDÌ 12 GENNAIO

SIR 21, 16-18 SS:

*Vivere secondo sapienza:
consigli per una vita equilibrata*